

Le dinamiche occupazionali nel 2012

di Claudio Cortesi

Manca un mese alla fine dell'anno, ed è tempo di bilanci. Un utile strumento per rileggere le dinamiche del mercato del lavoro nel 2012 è il recente rapporto del Centro Studi di Unioncamere su *Il lavoro dopo gli studi* (in Boll. ADAPT, n. 42/2012). Lo studio analizza le assunzioni delle imprese italiane con almeno un dipendente nel corso dell'anno e ne confronta le dinamiche con gli anni precedenti. Si concentra quindi solo sul lavoro subordinato privato, escludendo il settore pubblico ed i lavoratori autonomi, ma è una fotografia importante delle dinamiche occupazionali in Italia.

Le aziende italiane hanno sofferto molto la crisi economica, tanto che solo il 14% ha deciso di assumere (la metà, rispetto all'anno scorso); non solo, ma si assume per sostituire i dipendenti in uscita, non per prepararsi ad un aumento della domanda. Il risultato è che le assunzioni calano del 25%, mentre aumentano le uscite di personale: il saldo occupazionale è negativo, con 131 mila posti di lavoro in meno.

La crisi economica ha penalizzato soprattutto l'industria e l'edilizia, che è il settore con le performance peggiori; le assunzioni sono concentrate prevalentemente nel terziario, in cui trovano lavoro ben 7 laureati su 10. Le aziende puntano meno sui giovani rispetto all'anno scorso poiché ha meno di 30 anni solo il 40% dei laureati assunti. Il titolo più richiesto è la laurea in discipline economiche e statistiche, anche se in calo rispetto al 2011. Seguono le lauree in ingegneria, che però diminuiscono di un quarto rispetto all'anno scorso. Non solo, mentre gli ingegneri industriali ed elettronici sono sempre richiesti sul mercato, lo sono molto meno gli ingegneri civili ed ambientali, in virtù del momento difficile dell'edilizia. Al contrario, molto richiesti risultano i laureati in materie umanistiche, uno dei pochi settori che registra più assunzioni rispetto agli altri anni. Le assunzioni di medici subiscono un vertiginoso crollo del 58% rispetto allo scorso anno, mentre sono stabili le richieste per gli altri settori sanitari, in particolare fisioterapisti e nutrizionisti. Le assunzioni crollano anche per i giuristi, che registrano un decremento del 57%, dovuto in parte alla performance particolarmente positiva avuta nel 2011.

Il numero delle assunzioni non basta però a comprendere le dinamiche del mercato e le reali prospettive occupazionali. Ad esempio i laureati umanistici registrano un aumento delle assunzioni, ma solo una su cinque è a tempo indeterminato. Il discorso inverso vale per i medici che vengono assunti con contratto a tempo indeterminato in quasi il 70% dei casi. Si devono quindi analizzare i dati congiuntamente per desumerne i reali andamenti occupazionali dell'economia italiana. Nonostante trovare lavoro sia difficile, anche quest'anno le aziende hanno faticato a trovare i lavoratori che cercavano. Sono le figure professionali definite nello studio "introvabili", che testimoniano il mancato incontro tra domanda ed offerta (*mismatch*) presente nel mercato del lavoro italiano. Non è un fenomeno marginale: su 59 mila laureati assunti nel 2012, un quinto è di difficile reperimento. Nel caso di laureati in matematica e fisica risulta difficile addirittura un'assunzione ogni due. Passando alle figure professionali, il dato eccezionale è rappresentato dal progettista di sistemi informatici, con una quota di "introvabili" pari all'85%. Restando nello stesso settore, non si trovano facilmente nemmeno programmatori e analisti informatici, mentre sono di difficile reperimento soprattutto i revisori contabili, i progettisti meccanici e gli infermieri. Mentre di solito le aziende non assumono un candidato perché non le soddisfa pienamente, in questi casi il problema è che non ci sono sufficienti candidati per i posti di lavoro disponibili. E negli altri casi? Le aziende molto spesso non assumono perché non ritengono sufficiente la formazione ricevuta durante gli

studi, in particolare per le professioni tecniche e specialistiche. In altri casi vorrebbero un candidato che abbia già maturato esperienza, ma il livello retributivo offerto è troppo basso per soddisfare le esigenze di un lavoratore *senior*.

Come fa notare il direttore del Centro Studi di Unioncamere, Domenico Mauriello, se le aziende hanno difficoltà a trovare idraulici per i cantieri non è perché non ci sono idraulici sul mercato, ma perché quelli bravi e con esperienza non accettano gli stipendi proposti. Nel 2012, però, la crisi ha aumentato l'offerta di lavoratori, diminuendo la difficoltà delle imprese di trovare professionisti, anche qualificati. Infine alcuni lavoratori sono "introvabili" perché le posizioni offerte sono giudicate non attraenti per le prospettive di carriera, il tipo di mansione ed il compenso maturato. Si spiega così perché quest'anno è stato difficile trovare il 90% di segretari di studi legali, e il 90% di banconieri alla tavola calda. Le imprese se non reperiscono gli "introvabili" nel 48 % modificano la strategia di ricerca; se, nonostante ciò, la ricerca rimane senza esito, assumono un lavoratore con competenze simili al profilo richiesto, e lo formano direttamente in azienda (nel 43% dei casi). Se le aziende non si arrendono quando cercano i lavoratori, non si può affermare il contrario. Nel 2012 infatti è cresciuto ancora il numero di laureati che hanno abbandonato la ricerca attiva di un lavoro, il 18,5% in più rispetto al 2011 solo nella fascia 15-24 anni; "introvabili" e "inattivi" rappresentano due fenomeni agli antipodi, eppure presenti contemporaneamente, e in percentuali così ampie, nel nostro mercato del lavoro.

Claudio Cortesi

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo